



A cura dell'Ufficio Diocesano per le Comunicazioni Sociali di Albenga-Imperia
Via Episcopio 5 - 17031 Albenga
tel. 0182.579316
fax 0182.51440
e-mail: pagine.ponente7@gmail.com

ricorrenza

Oliveri, 30° anniversario di ordinazione episcopale

Il 6 ottobre 1990, san Giovanni Paolo II eleggeva monsignor Mario Oliveri quale vescovo della diocesi di Albenga-Imperia. Il 4 novembre successivo riceve l'ordinazione episcopale a Campo Ligure, dal cardinale Giovanni Ganestrì. Da parte della redazione di Ponente, sentiti auguri al vescovo Mario.

I riti del 2 novembre

documento. Per tutto il mese la Penitenziera Apostolica autorizza l'indulgenza per i defunti

DI G. BATTISTA GANDOLFO

Il lunedì 2 novembre ricorre in tutte le parrocchie la commemorazione dei fedeli defunti. Familiari, parenti, amici, conoscenti che a suo tempo hanno condiviso con noi un brano importante della loro e della nostra vita e ora ci hanno preceduto alla casa del Padre. Persone che noi possiamo aiutare con la preghiera di suffragio e il ricordo spirituale, oggi particolarmente sentiti, perché causati da difficoltà e costrizioni, che rendono precarie le celebrazioni religiose dal volto sciupato del Covid-19. I grandi numeri dichiarati positivi all'esame dei tamponi, obbligano

Una commemorazione segnata dal ricordo di ciò che abbiamo vissuto e di coloro che sono morti durante l'epidemia in primavera e dalle difficoltà del quotidiano

lo Stato a emanare nuove e quasi quotidiane ordinanze che non permettono a nessuno di superare la necessaria prudenza, che rende precaria anche la preghiera di suffragio. Tutti ricordano gli ingenti decessi di persone, tornate alla casa celeste senza funerali e accompagnamenti ai cimiteri. Uomini e donne anonimi, inominati al momento senza storia. Partiti per l'aldilà, abbandonati nella solitudine e senza un saluto. Persone care, strappate con ferocia alla vita, fra le lacrime e la disperazione dei propri familiari. E i pianti di chi è rimasto con il dolore nel cuore per una partenza senza senso e apparentemente priva di speranza. Una sofferenza che il 2 novembre può essere lenita con il ricordo e il suffragio. Perciò ferve nelle parrocchie la profonda attesa di onorare i defunti, secondo le possibilità consentite dalle condizioni di sicurezza. Ad Albenga, domani, il vescovo, Guglielmo Borghetti, alle ore 9.30 benedirà le tombe del cimitero cittadino di Leca d'Albenga alla presenza del sindaco e di una

piccola rappresentanza di autorità civili e militari e successivamente celebrerà la Messa alle ore 10.30 nella cattedrale di San Michele in Albenga. Ma è interessante conoscere quanto la Chiesa ha disposto per sostenere i fedeli nel suffragio ai propri defunti. Ce lo consegna, su mandato del Papa, la Penitenziera Apostolica. Per evitare i rischi di assembramenti e garantire "l'incolumità dei fedeli", il dicastero

ha esteso l'indulgenza plenaria a favore dei defunti a tutto novembre. Nel documento pontificio il cardinale penitenziere, Mauro Piacenza, spiega come i fedeli possono ottenere l'indulgenza plenaria per i defunti: basta visitare in novembre un cimitero e pregare per i defunti «anche soltanto mentalmente» - scrive ancora Piacenza, che aggiunge: «Tali giorni, liberamente scelti dagli appartenenti al cimitero, potranno anche essere tra loro disgiunti». Per ottenere l'indulgenza, occorre che i fedeli recitino il "Padre Nostro" e il "Credo". «Gli anziani - si legge ancora nel decreto - i malati e tutti coloro che per gravi



Borghetti al cimitero durante il lockdown

motivi non possono uscire di casa, ad esempio a causa di restrizioni imposte dall'autorità competente per il tempo di pandemia, potranno conseguire l'indulgenza plenaria». Necessità inoltre, uniti «spiritualmente a tutti gli altri fedeli», distaccarsi «dal peccato con l'intenzione di ottemperare appena possibile alle tre consuete

condizioni della confessione sacramentale, comunione eucaristica e preghiera secondo le intenzioni del Santo Padre». Sono orazioni approvate «le lodi e i vesperi dell'ufficio dei defunti, il Rosario mariano, la coroncina della divina misericordia», che dovranno recitarsi «davanti a un'immagine di Gesù o della beata Vergine Maria».

Covid-19



Nota della Cei sulle norme che regolano Messe e culto

DI MANUELA V. FERRARI

Il Dpcm del 24 ottobre con le nuove misure per fronteggiare l'emergenza da Covid-19 lascia invariato quanto previsto nel Protocollo del 7 maggio circa la ripresa delle celebrazioni con il popolo. Esso rimane altresì integrato con le successive indicazioni del Comitato tecnico-scientifico. All'art. 1 p. 9 lett. q si legge infatti: «Le funzioni religiose con la partecipazione di persone si svolgono nel rispetto dei protocolli sottoscritti dal Governo e dalle rispettive confessioni di cui agli allegati da 1, integrato con le successive indicazioni del Comitato tecnico-scientifico, a 7». Come già ricordato lo scorso 14 ottobre, tra le indicazioni, a titolo esemplificativo, segnaliamo: guanti non obbligatori per il ministro della Comunione che però deve igienizzarsi accuratamente le mani; celebrazione delle Cresime assicurando il rispetto delle indicazioni sanitarie (in questa fase l'unione può essere fatta usando un ba-

tufluffo di cotone o una salvietta per ogni cresimando), la stessa attenzione vale per le unioni battesimali e l'unzione dei malati; reintroduzione dei cori e cantori, i cui componenti dovranno mantenere una distanza interpersonale laterale di almeno 1 metro e almeno 2 metri tra le eventuali file del coro e dagli altri soggetti presenti (eventuale interazione tra cantori e fedeli deve garantire il rispetto delle raccomandazioni igienico-comportamentali ed, in particolare, il distanziamento di almeno 2 metri); durante la celebrazione del matrimonio gli sposi possono non indossare la mascherina; durante lo svolgimento delle funzioni religiose, non sono tenuti all'obbligo del distanziamento interpersonale i componenti dello stesso nucleo familiare o conviventi/congiunti, parenti con stabile frequentazione; persone, non legate da vincolo di parentela, di affinità o di coniugio, che condividono abitualmente gli stessi luoghi dove svolgono vita sociale in comune.

Ufficio catechistico

Incontro sul Padre Nostro

Si avvicina il secondo appuntamento della formazione diocesana per catechisti ed educatori, che sarà venerdì 6 novembre alle 20.45. In questo incontro ci sarà una riflessione sul Padre Nostro, soprattutto in riferimento alle modifiche nella traduzione del testo, così come è stato inserito nella terza edizione del Messale Romano. G. aiuterà nella riflessione fra Matteo Murari, dell'Ordine dei Frati Minori, che vive e insegna a Gerusalemme. L'incontro sarà esclusivamente online. Sarà possibile partecipare accedendo alla piattaforma Zoom, iscrivendosi al form che trovate qui sotto, oppure se preferite, attraverso Facebook. L'Ufficio Catechistico è a disposizione per iscriversi all'incontro: <https://forms.gle/SN7rG21g157n87tq8> L'Ufficio catechistico ricorda che sono ben gradite considerazioni e proposte, che i parroci possono far pervenire attraverso l'indirizzo mail: catechistico@diocesialbengaimperia.it Il direttore don Fabio, avvisa anche che è in arrivo il materiale per il cammino di Avvento, che sarà a breve disponibile online, per poi essere stampato per chi ne farà richiesta.

La "visual culture" come chiave di lettura

DI DON EMANUELE CACCIA

L'apertura del ciclo di conferenze che Formae Lucis ha programmato con l'università di Genova, previsto per il 6 novembre, data la contingenza attuale non consente la partecipazione in presenza. L'evento, che vede protagonisti il vescovo Guglielmo Borghetti e il professor Mauro Magnani, avrà tuttavia luogo in forma di webinar riservato ai soli relatori e sarà reso successivamente fruibile a tutti sul sito di Formae Lucis a partire da sabato 14 novembre. L'oggetto dell'intervento sarà un'introduzione al tema portante delle conferenze che

ci accompagneranno lungo i prossimi mesi, cioè l'approccio alle opere d'arte - in particolare quella appartenenti al patrimonio ecclesiale della diocesi - mediato dagli strumenti emeneutici della "Visual Culture". La produzione artistica della Chiesa ha infatti sviluppato, in forma precoce e spesso argutissima, capacità comunicative efficacissime la cui genialità può essere compresa, oggi ancora di più, proprio grazie a questo approccio, di cui il professor Magnani, e gli studiosi da lui guidati in questo, sapranno fare abilmente uso per una narrazione brillante ed assolutamente inedita. Ritieniamo senz'altro che il difficile momento

che stiamo attraversando non faccia altro che rafforzare la già indiscutibile necessità di riferirci a ciò che riguarda le più alte e nobili opere che l'uomo ha saputo creare: quelle delle opere d'arte al servizio di Dio. Queste contemplazioni permetteranno infatti, come sguardi attirati da bagliori di luce, di elevare, in questi tempi incerti, lo sguardo verso il punto da cui quella luce proviene, e, grazie ad essa, dare forma alla speranza che in seguito: la forma della luce. In seguito verranno comunicate le date delle successive conferenze ed eventi di cui sarà possibile trovare notizi dettagliate sul sito e sui canali dedicati.



La cattedrale di Albenga

Quarta Giornata del Povero Si celebra 15 novembre

La quarta Giornata Mondiale del Povero del prossimo 15 novembre, fortemente voluta da Francesco, sollecita le comunità cristiane e non solo a non abbassare la guardia nella custodia dei fratelli, specie i più fragili e vulnerabili. Sono tante le mani che si sono tese verso le numerose forme di povertà specie in questo tempo di emergenza, come non pensare ai tanti operatori della sanità che continuano a restare sul fronte e a cui vien chiesto un supplemento di umanità e coraggio non indifferente. Non possiamo rima-

nere complici di atteggiamenti di indifferenza e di cinismo. Nella nostra diocesi tanto hanno fatto e continuano a fare le comunità parrocchiali con i loro sacerdoti e i centri di ascolto. Chiediamo ai cittadini di continuare a mettersi a disposizione. Per la Giornata Mondiale del Povero il prossimo 15 novembre non si potrà fare tantissimo ma anzitutto invitiamo i cittadini a portare alla parrocchia più vicina beni alimentari, come anche beni scolastici a sostegno dei ragazzi più in difficoltà.



Il vescovo Borghetti

Una luce sulle parole fraintese di papa Francesco

Ripropiniamo di seguito, un estratto dell'articolo apparso sulla pagina web della diocesi, settimana scorsa.

In merito al clamore mediatico sollevato dall'utilizzo strumentale di alcune parole del Pontefice sulle unioni tra persone omosessuali e conseguentemente ad una mia intervista rilasciata telefonicamente ad alcuni organi di stampa locali, sento la necessità di chiarire e ribadire il mio pensiero. La frase di un'intervista occasionale - peraltro estralappata dal contesto in cui si inseriva - non intacca la proposta della Chiesa sulla sessualità, il matrimonio e la famiglia. Francesco, in continuità con i suoi immediati due predecessori, si è già pronunciato sull'amore umano nella famiglia, mediante l'Amoris Laetitia. Al numero 251, Francesco afferma: "Circa i progetti di equiparazione al matrimonio delle unioni tra persone omosessuali, non esiste fondamento alcuno per assimilare o stabilire analogie, neppure re-

motive, tra le unioni omosessuali e il disegno di Dio sul matrimonio e la famiglia". A riguardo poi della regolamentazione legislativa delle unioni tra persone omosessuali, permane attuale una nota della Congregazione per la Dottrina della Fede del 2003 e intitolata "Considerazioni circa i progetti di riconoscimento legale delle unioni tra persone omosessuali". L'ingenuamente che ne risultò, rimane pienamente valido. Dopo aver ribadito alla luce della Sacra Scrittura e la Tradizione perenne della Chiesa che "non esiste fondamento alcuno per assimilare o stabilire analogie, neppure remote, tra le unioni omosessuali e il disegno di Dio sul matrimonio e la famiglia", la nota confermeva quanto segue: "La Chiesa insegna che il rispetto verso le persone omosessuali non può portare in nessun modo all'approvazione del comportamento omosessuale oppure al riconoscimento legale delle unioni omosessuali. Il bene comune esige che le leggi riconoscano, favoriscano e proteggano l'unione matrimoniale

come base della famiglia, cellula primaria della società. Riconoscere legalmente le unioni omosessuali oppure equipararle al matrimonio, significherebbe non soltanto approvare un comportamento deviante, con la conseguenza di renderlo un modello nella società attuale, ma anche offuscare valori fondamentali che appartengono al patrimonio comune dell'umanità. La Chiesa non può non difendere tali valori, per il bene degli uomini e di tutta la società". Tutto ciò non impedisce un'accoglienza rispettosa di uomini e donne omosessuali e disprezza con forza qualsiasi discriminazione. La Chiesa è la casa di tutti, e davanti a Dio siamo tutti uguali nella dignità di persone umane e di figli; per tutti i battezzati, infatti, è aperto il cammino della santità che seppure affascinante e pienamente liberante per ogni uomo - "conoscete la verità e la verità vi farà liberi" (Cv 8,32) - passa pur sempre attraverso la condivisione del mistero di morte e risurrezione di Gesù.

Cimitero di Leca

A seguito del peggioramento del contenimento del Covid-19, nuove ordinanze sono state emanate dalla Regione Liguria. Consapevole che nessuna delle norme regionali attuali riguardano l'esercizio del culto e che quindi restano valide le ultime direttive, domani il vescovo, Guglielmo Borghetti, alle ore 9.30 benedirà le tombe del cimitero cittadino di Leca d'Albenga alla presenza del sindaco e di una piccola rappresentanza di autorità civili e militari e successivamente celebrerà la Messa alle ore 10.30 nella cattedrale di San Michele in Albenga.